

ANNO 1973

GENNAIO-MARZO

N. 1

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA
via Bernardino Galliani, 2 - 10125 Torino - tel. 650.145 - c/c postale 2/8395

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la
carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



LA PAROLA DEL PAPA

Il programma della vita cristiana non tollera mediocrità; è tremenda, a questo riguardo la parola dell'Apocalisse, che dice: « Io conosco le tue opere, e so che tu non sei né freddo, né fervente; ...ma poiché sei troppo tiepido ...io sto per vomitarti dalla mia bocca » (3, 15-16). Santi di nome erano qualificati i primi cristiani, ammessi alla comunione ecclesiale di fede e di grazia, e sapevano che come tali dovevano comportarsi. Ancor oggi nelle nuove comunità missionarie è coltivata questa mentalità, che obbliga a conformare il modo di vivere alle esigenze assunte dal nuovo stile di vita, lo stile cristiano. Viene spontanea la domanda: come si può imporre un dovere così grave a gente di questo mondo, della quale conosciamo la pigrizia, anzi l'inettitudine verso i grandi ideali, verso quelli morali specialmente, che non vagano nelle speculazioni utopistiche, ma esigono applicazioni pratiche e concrete nella vita vissuta, e conosciamo parimente la fragilità nella coerenza operativa e l'illusoria felicità di assecondare le proprie passioni e gli stimoli dell'interesse e del piacere? E' esatta un'interpretazione della vita cristiana così severa? Non è la legge evangelica condiscendente con la debolezza umana? Liberatrice dai pesi del giuridismo e del moralismo? Quale lunga risposta esigerebbe una così complessa e radicale questione! Rispondiamo per ora molto sommariamente.

La vita cristiana, sì, è liberatrice dal peso di norme superflue alla perfezione, che sostanzialmente consiste nella carità (cfr. Col. 3, 14), e che denuncia nel fariseismo un'ipocrisia intollerabile (cfr. Mt. 23); ma non è lassista, anzi è moralmente seria e severa: si legga il discorso della montagna. Essa è tutta tendente ad una perfezione, che comincia dall'interno dell'uomo e che perciò impegna l'orientamento della libertà fino dalle sue prime radici, dal cuore (cfr. Mt. 15). Ma dobbiamo tener conto, innanzi tutto, che l'azione umana del cristiano gode di un sussidio interiore meraviglioso e incalcolabile, la grazia; non dice il Maestro per confortare i discepoli, impauriti delle esigenze della morale evangelica: « Questo è impossibile presso gli uomini, ma presso Dio ogni cosa è possibile »? (Mt. 19, 26). Questo è un punto capitale per il seguace di Cristo e per tutta la dottrina e la pratica della vita e della perfezione cristiana, cioè per la conquista della santità. La grazia rende lieve e soave il giogo di Cristo (cfr. Mt. 11, 30). La grazia operante nello spirito umano ne moltiplica le forze, fino a rendere amabile il sacrificio di sé, la povertà, la castità, l'obbedienza, la croce. E poi possiamo aggiungere che la santità a noi richiesta non è quella dei « miracoli », cioè dei fenomeni straordinari, ma quella della volontà buona e ferma che in ogni vicenda ordinaria del vivere comune cerca la dirittura logica della ricerca della volontà divina.

Ed è di questa dirittura che vorremmo parlare, contentandoci di affermare ch'essa è la « testimonianza cristiana », di cui tanto si scrive e si discorre. E' di questa santità che ha bisogno oggi la Chiesa: l'apologia dei fatti, degli esempi, della virtù trasparente, alla quale anche quelli che ci circondano danno riconoscimento e lo riferiscono a Dio (cfr. Mt. 5, 16). Ed è questa santità, questa integrità di carattere cristiano, che rende, anche nel nostro mondo, profano e spesso ostile e corrotto, attendibile, come oggi si dice, il messaggio della Chiesa.

(da Oss. Rom. 5-11-72)

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

APPUNTI SUL DOCUMENTO DI BASE DELL'EPISCOPATO ITALIANO

Nei primi mesi del 1970 l'Episcopato italiano ha pubblicato un documento basilare per il rinnovamento della catechesi e in preparazione ai vari catechismi che dovranno essere pubblicati secondo le direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II, adeguandosi alle varie categorie di fedeli e sostituendo il catechismo di Pio X.

Tale documento non è un catechismo preparatorio e nemmeno un direttorio per la preparazione dei vari testi, bensì una specie di trattato sulla catechesi in generale, una raccolta di osservazioni e di norme, una visione di insieme della catechesi nel contesto della vita della Chiesa, che costituisce davvero una tappa fondamentale; e quantunque sia stato concepito come punto di partenza per ulteriori studi e lavori è preziosissimo per l'impostazione dell'insegnamento catechistico su metodi e forme più efficaci e moderne.

La stampa cattolica lo ha giudicato il fatto più importante della Chiesa italiana in questi ultimi anni. Lo stesso Sommo Pontefice Paolo VI ne ha voluto rilevare l'importanza con frasi altamente significative: « E' un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano. E' un documento in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. E' un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno. Faremo bene a darvi grande importanza e a farne la radice d'un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione ».

I catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata hanno accolto con gioia e gratitudine questo documento e gli hanno dato effettivamente grande importanza, prendendolo a base dei loro studi e delle loro discussioni durante l'assemblea generale, e ne hanno rilevato specialmente quegli elementi che li riguardano più da vicino e li inducono ad un approfondimento della loro missione di catechisti militanti sotto l'insegna del Crocifisso.

Non abbiamo la pretesa di presentare qui un commento completo a un documento così alto e così denso; ma ci limitiamo a rilevare alcuni punti che ci interessano maggiormente e più direttamente.

Il primo elemento è la centralità del mistero di Cristo nel messaggio della salvezza:

« Gesù Cristo nella pienezza della sua umanità e divinità, e come Salvatore e Signore di tutte le creature, è il "mistero" che Dio ha predisposto da tutta l'eternità e ha svelato al suo popolo, perché lo annunci e lo diffonda nel

mondo. Radicati e fondati nella carità di Cristo, i fedeli sono chiamati a riconoscerlo e a viverne l'ampiezza e la lunghezza, l'altezza e la profondità, fino a essere ripieni di tutta la pienezza di Dio » (art. 69).

Oggetto della catechesi è quindi Gesù Cristo, figlio di Dio, incarnato e morto per noi, salvatore e capo di tutto il creato, sempre presente ed operante in esso:

« La catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato » (art. 58).

« Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a operare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo » (art. 38).

Il mistero di Cristo è messo a fuoco nitidamente e posto in gran rilievo, con notevole progresso rispetto alla prassi fin qui seguita. Il catechismo di S. Pio X, ad esempio, documento notevolissimo, cui non deve essere tolto nulla della sua importanza, era tuttavia ricco di definizioni astratte, assai precise, ma presentate come in un codice, senza prospettiva.

Nel nuovo documento base viene sottolineato il sacrificio di Gesù, che « per il suo amore e la sua obbedienza fino alla morte di croce, è colui nel quale il Padre ha voluto salvare e riunire tutti gli uomini e l'intero universo » (art. 66).

Ma è anche richiamato vigorosamente che Egli è il Verbo eterno di Dio, il « Figlio proprio di Dio » nel quale « abita corporalmente tutta la pienezza della divinità » e per il quale furono fatte tutte le cose e tutte sussistono in Lui, che è il Capo, Signore e Re dell'Universo.

« La fede nella divinità di Gesù Cristo va particolarmente difesa e corroborata in questo nostro tempo... Occorre una coraggiosa e rinnovata catechesi, che porti l'uomo a esclamare ancora oggi, con umiltà e veracità: mio Signore e Mio Dio » (art. 64).

« Il primato di Gesù Cristo, centro di coesione di tutto ciò che Dio ha creato e redime, si manifesta con ogni potenza nella sua morte e risurrezione » (art. 67).

« La fede in Gesù Cristo, come capo e signore della nuova creazione, è la proposta essenziale soprattutto per l'uomo moderno » (art. 68).

Un secondo elemento che risalta dal documento di base è l'importanza della missione catechistica, che anzitutto fa parte del Ministero dei Pastori e costituisce un'attività essenziale e perenne della Chiesa, un elemento imprescindibile della sua vita, che non può mai venir meno, e che assume anche espressioni pubbliche e ufficiali (art. 22).

« La Chiesa sviluppa l'annuncio fondamentale della parola di Dio con la catechesi... che è l'esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo e a ratificarne gli impegni. Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto, e ha comandato di fare » (art. 30).

« La catechesi è il momento centrale di ogni attività pastorale, di ogni solidarietà e istituzione ecclesiale, di ogni struttura che possa contribuire alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo » (art. 143).

Sono espressioni molto forti, che contrastano assai con la pratica e che dovrebbero indurre tutti ad una profonda revisione di questo settore. Ci auguriamo che sia tramontata definitivamente quella idea del catechismo che si manifestava in molti luoghi con il modo appunto di organizzarlo e di insegnarlo, che faceva perdere ai ragazzi la stima di esso; e con il riservarlo esclusivamente ai più piccoli, come se ai più grandi non avesse più nulla da dire.

Se le direttive dei vescovi si vogliono prendere sul serio occorre formare un'attrezzatura adeguata, un'organizzazione che prepari bene dei catechisti e li assista in questo compito che è più difficile di quanto sembri e che è assai avaro di soddisfazioni.

Tutti i cristiani sono solidali e corresponsabili con la Gerarchia nell'opera della evangelizzazione, tutti i fedeli sono associati ai Pastori in questo sforzo di illuminazione degli uomini e di penetrazione dei principî cristiani nelle strutture del mondo.

« La comunità dei cristiani è una comunità profetica... Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della parola di Dio ».

E quindi tutte le istituzioni devono essere mobilitate per la catechesi: la Diocesi, che garantisce l'autenticità del servizio della parola di Dio; la parrocchia, cellula viva della Diocesi, la famiglia, che è come la madre e la nutrice dell'educazione per tutti i suoi membri; le varie associazioni; la scuola, che ha possibilità di grande importanza; il mondo del lavoro e della professione, ecc.

Ogni gruppo sperimenti ciò che è più confacente nel suo ambiente: famiglie, associazioni, comunità religiose, tutti devono essere catechisti e valersi anche dei mass-media.

La Chiesa è allo stesso tempo trascendente e immanente e quindi si realizza nelle singole chiese locali, presso di cui deve formarsi una tradizione viva locale.

Ma accanto allo sforzo di espansione, e proprio per garantirlo, occorre uno sforzo di approfondimento, di specializzazione.

In un compito così ampio e complesso occorrono degli **operatori qualificati** che si pongano a disposizione dei Pastori, come un organismo specializzato, e occorrono **catechisti seriamente formati**, sia culturalmente che spiritualmente.

« La vitalità della comunità cristiana dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli » (art. 184).

Quello del catechista è dunque un autentico ministero, che risponde ad una esigenza essenziale della Chiesa, e come tutti i compiti essenziali giustifica pienamente, anzi richiede che vi siano persone ad esso totalmente dedicate.

E' dunque pienamente giustificata, accanto ai catechisti volontari di ogni provenienza, la presenza di catechisti totalmente consacrati a questo ministero anche con gli impegni della vita religiosa, totalmente disponibili e particolarmente qualificati, che nella catechesi trovino una sorgente per la propria santi-

ficazione e sulla catechesi riversino l'efficacia spirituale della loro consacrazione a Dio, così come avviene per molte altre attività della Chiesa che hanno dato luogo a famiglie religiose dedicate alle missioni, all'educazione dei giovani, all'assistenza dei malati, ecc. ecc.

« Nell'assolvimento del loro compito i catechisti fanno molto più che insegnare una dottrina. Sono testimoni e partecipi di un ministero, che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore.

Questo ministero li trascende infinitamente; e tuttavia esso si compie anche attraverso la loro azione...

Il catechista è consacrato e inviato da Cristo... è consapevole portavoce della Chiesa... » (art. 185).

« Il catechista si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo... » (art. 186).

Questo è detto per tutti i catechisti in genere. Ma chi non vede quanto sia più pienamente e più profondamente vero per coloro che hanno consacrato tutta la vita con impegno solenne a questo ministero, riservandogli non solo tutte le energie, ma potenziandole con tutte le risorse della vita religiosa?

L'opera del Fr. Teodoro, che è stata concepita e impostata appunto secondo questi criteri, non potrebbe ricevere un riconoscimento più alto e più solenne. Essa si dimostra precorritrice di oltre mezzo secolo.

La presenza nell'Unione di due classi di catechisti, i congregati e gli associati, è la riprova ad un tempo che « il compito profetico della Chiesa è vasto e si dispiega in ricchezza di compiti e di forme, eppure ogni vero cristiano lo sa svolgere, perfino il fanciullo fra i suoi coetanei » (art. 198).

Ma se l'influenza di ogni cristiano fervente nell'ambiente che lo circonda, si manifesta spontaneamente (« risplenda la vostra luce davanti agli uomini affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli ») è diverso il discorso se si vuol fare una catechesi sistematica. La scienza della Religione è una scienza difficile e per insegnarla occorre una seria preparazione scientifica e didattica. Inoltre la Religione non è soltanto trasmissione della verità rivelata, ma è formazione di una mentalità di fede, educazione a vivere cristianamente, non solo nei rapporti con Dio e con il prossimo, ma in tutte le manifestazioni della vita umana.

« La catechesi... educa a rilevare e rispettare tutto ciò che c'è di buono nell'umanità... a edificare la pace, la comprensione e lo sviluppo.. a partecipare responsabilmente all'attività missionaria... » (art. 50).

Un punto sul quale il documento episcopale insiste con energia è appunto quello secondo cui la catechesi non è solamente una materia di insegnamento, ma è una trasmissione di vita, una educazione a vivere cristianamente, per cui non è sufficiente la parola, ma occorre nel catechista l'impegno della vita, e non è sufficiente la dottrina, ma occorre l'adeguamento di essa alla mentalità, alla psicologia, alle legittime esigenze del catechizzato.

« La catechesi... presenta l'intero mistero di Cristo con tutta la pienezza delle sue implicazioni e dei suoi sviluppi » (art. 74).

« E' necessaria una continua ricerca che, lasciando intatto l'assenziale, trovi ogni volta le formulazioni più adatte alle diverse categorie » (art. 75).

In coerenza con queste osservazioni il documento episcopale è notevole per due caratteristiche che rileviamo a conclusione di queste note.

La prima è un'eccezionale apertura di visuale e di animo, che non c'è neppure nel catechismo olandese, nonostante la sua pretesa di adeguarsi a tutti.

I vescovi italiani riconoscono generosamente tutti quei nuclei di verità che esistono anche fuori del cristianesimo e recepiscono ogni valore autentico della creazione e della storia. Non è Dio il creatore di tutto? E non è per il Verbo di Dio che tutto è stato fatto? Vengono in mente quelle parole di S. Paolo nella Epistola ai Filippesi:

« Tutto ciò che vi ha di vero, di nobile, di giusto, di puro, di amabile, di onorevole, tutto ciò che è virtuoso e degno di lode, questo formi l'oggetto dei vostri pensieri » (Fil. 4,8).

La Chiesa, pur essendo trascendente, assume tutti i valori umani, è un'incarnazione perenne. E' il mistero nascosto nei secoli in Dio, che vuol salvi tutti. Che direttiva illuminante e liberatrice rappresenta questo atteggiamento per la condotta pratica dei cristiani, specialmente per coloro che vivono nel secolo, e per i catechisti che devono compiere il loro apostolato nel secolo e presentare la dottrina in modo facilmente intuibile, dolcemente amabile e immediatamente praticabile, sinceramente realizzata nella loro condotta.

La seconda è l'insistenza sull'aspetto pedagogico e didattico della catechesi, che rappresenta una delle principali difficoltà di questa missione.

E perciò la valorizzazione della scuola, « la catechesi deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura è la preoccupazione fondamentale. L'educazione della coscienza religiosa si inserisce in questo contesto » (art. 154).

E perciò il coordinamento dell'attività catechistica.

« Principio fondamentale, che ispira il coordinamento della catechesi è l'unità interiore della persona... Il cristiano attinge i valori ovunque si trovino, ma deve poter costruire nella sua coscienza una visione unitaria e ordinata dei misteri della fede, della storia, della vita. In questa prospettiva si possono e si devono cercare programmi e metodi adatti per ciascuna istituzione, con rispetto delle competenze educative » (art. 159).

E infine l'originalità del metodo catechistico, che è diverso da quello di ogni altra scienza, perché non è attività sul piano unicamente naturale, ma anche su quello soprannaturale, collaborazione con la grazia di Dio, senza la quale non raggiungerebbe alcun risultato.

« Il primo atto di sapienza del catechista, che cerca il suo metodo educativo, è il riconoscimento dell'azione di Dio... Tanto più è valido il metodo del catechista, quanto più egli, consapevole della propria debolezza, sa mostrare l'autorità di Dio che si rivela » (art. 163).

Questi brevissimi appunti, ci auguriamo che richiamino l'attenzione dei catechisti sul documento episcopale, e da esso, come da una miniera, traggano tesori innumerevoli per la loro sublime e difficile missione.

L'ASSEMBLEA DIOCESANA CATECHISTI

Domenica 1 ottobre 1972, in Valdocco (Torino) promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano, si svolse l'annuale Assemblea dei Catechisti. Il tema trattato: « La Catechesi degli adulti » ci richiama al «Rinnovamento della catechesi» dei Vescovi italiani, n. 124: «Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti». Secondo Don Reviglio, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, « il tema affrontato è alquanto impegnativo: il problema dell'evangelizzazione e della catechesi degli adulti è estremamente attuale, urgente, indispensabile, ma non di facile soluzione; inoltre, la stragrande maggioranza dei catechisti, in diocesi, si dedica alla catechesi dei fanciulli e dei ragazzi. Si è avuto il coraggio di proporre a questi catechisti il problema degli adulti. Perché? Innanzitutto, perché non è pensabile oggi una catechesi ai fanciulli, che impegni solo i genitori e non tutta intera la comunità, nella sua componente più qualificata che è il settore degli adulti.

Oggi è indispensabile che le comunità parrocchiali e con esse le zone (insieme di parrocchie), impostino un serio programma di catechesi degli adulti; un programma che vada al di là di una semplice serie di lezioni di cultura religiosa ed investa gli adulti di tutta la ricchezza dei doni di grazia e di un più accentuato senso di responsabilità, che li renda protagonisti del crescere della Chiesa, parte attiva nel-

la liturgia, impegnati nella preghiera, nell'apostolato e nella ricerca di alti livelli di perfezione cristiana.

L'evangelizzazione degli adulti deve diventare impegno di tutti, a tutti i livelli e nelle varie forme e competenze: la famiglia, il mondo del lavoro, il mondo rurale, i gruppi spontanei, le associazioni di apostolato e di assistenza, le comunità religiose: a tutti incombe il compito dell'evangelizzazione e di un'evangelizzazione aperta soprattutto agli adulti.

L'assemblea ha voluto assumere la forma di tavola rotonda, affinché i relatori fossero diversi e ciascuno riferisse le sue esperienze.

I lavori furono aperti da Mons. Maritano, vescovo ausiliare, il quale ha sottolineato l'urgenza di allargare l'area dell'azione catechistica ed ha richiamato l'esigenza di catechisti qualificati.

E' finito il tempo in cui se c'era in parrocchia o in associazione un elemento poco dotato lo si mandava a fare il catechismo, e la nostra Unione era guardata come un gruppo di buoni figlioli perché non faceva il teatro, non organizzava manifestazioni chiasse, ecc. ecc.

Finalmente si è arrivati a capire che la catechesi è essenziale ed è una cosa difficile, che richiede operatori ben preparati e seriamente impegnati.

« Abbiamo bisogno di qualificarci veramente — ha detto Mons. Maritano — perché poco varrebbe che i quadri siano completi, che in una parrocchia si dica al Vescovo in visita pastorale: abbiamo trenta, sessanta catechisti... Ma cosa fanno

esattamente, come fanno esattamente, e direi di più: chi sono esattamente? Cioè quale testimonianza di fede stanno vivendo, quale esperienza di fede stanno approfondendo singolarmente e come gruppo. Questo è il problema principale ».

Le relazioni successive misero in evidenza che non esiste in generale una catechesi per adulti, ma soltanto qualche tentativo sporadico nelle occasioni di avvicinare le famiglie nei casi di battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, ecc. In tali occasioni si cerca di illustrare la natura e l'importanza di quanto si viene compiendo. Naturalmente questo non si può fare sempre e dappertutto.

In qualche parrocchia ci sono delle conferenze per illustrare la Bibbia e di lì si trae argomento per una catechesi fondata più direttamente sulla Sacra Scrittura.

Le occasioni e i modi per impostare una catechesi degli adulti sono molte. Bisogna cercare di responsabilizzare i genitori, quando vengono conferiti i sacramenti ai loro figli, e approfittare di tutte le occasioni per agganciare le famiglie alla parrocchia. Ad esempio:

- 1°) Catechesi di Prima Comunione con questionario alle mamme per orientarle alla preparazione dei bambini.
- 2°) Catechesi pre-battesimale (suoi riflessi sugli adulti).
- 3°) Catechesi pre-matrimoniale.

4°) Celebrazione della confessione con apposita funzione in chiesa.

5°) Commenti alla S. Messa, anche fuori della celebrazione.

6°) Catechesi agli immigrati.

7°) Catechesi agli ammalati.

8°) Catechesi agli anziani.

« Concretamente è auspicabile — conclude Don Reviglio —

— che parrocchie e zone impostino programmi concreti di catechesi, e in essi diano la precedenza ai problemi che riguardano la fede degli adulti;

— che si pensi seriamente a formare molti laici in grado di dedicarsi all'evangelizzazione ed alla catechesi degli adulti nelle varie forme che sono richieste dalla pastorale di oggi;

— che si rilancino in modo adeguato i Corsi di Esercizi Spirituali per adulti, e le « missioni al popolo » nelle parrocchie;

— che molti adulti — soprattutto i giovani adulti — si iscrivano a corsi superiori di Teologia (la Facoltà Teologica, che apre quest'anno a Torino, o la Scuola Superiore di cultura religiosa, presso l'Ufficio Catechistico): la teologia non è « riserva di caccia » del clero, ma deve potersi aprire anche a tanti laici, che diventeranno così capaci di assumere più serie responsabilità nella diocesi, a servizio dei fratelli nella fede ».

P. Bagna

*Etre témoin ce n'est pas faire de la propagande,
ni même « faire choc ».*

*C'est vivre de telle façon que cette vie soit inexplicable
si Dieu n'excitait pas.*

Card. Suhard

L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Siamo lieti di pubblicare uno studio del Fr. Giovannino Verri sull'argomento di cui sopra, e mentre ne ringraziamo vivamente l'autore ci auguriamo che il suo esempio venga seguito da altri Fratelli.

Le relazioni che intercorrono tra i figli della stessa famiglia sono simili a quelle che legano e regolano i rapporti tra i « Fratelli » e i Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Son tutti figli dello stesso Padre, Giovanni Battista de La Salle, per lo spirito di Fede e di Zelo, di apertura sociale che li anima, per le finalità apostoliche che si profiggono, per i mezzi di santificazione contenuti nelle Regole e Costituzioni. E se differenza c'è, è quella di essere nati duecento anni più tardi e perciò con compiti consoni al loro tempo, poiché la Provvidenza dispone che nella Sua Chiesa nascano organismi che interpretino i segni dei tempi nuovi.

Ecco allora l'« Unione » inserirsi nel tessuto connettivo della società, capirne le esigenze e creare quelle opere che la caratterizzano come fermento di bene e testimonianza di una santità di formula nuova: non chiusi in conventi o in case religiose, ma viventi in mezzo ai fratelli quasi mimetizzati con loro, per insegnare con l'esempio e la parola come si possa ancora vivere integralmente il messaggio evangelico, trasfigurato dall'amore a Gesù Crocifisso e alla sua santissima Madre. Perciò uniti ai « Fratelli » delle Scuole Cristiane, ma liberi di perseguire i fini del bene e di santificazione con mezzi propri, messi a disposizione del loro Istituto Secolare.

Che il servo di Dio Fratello Teodoreto, Prof. Garberoglio, avesse percorso i tempi, lo provano la fioritura di altri movimenti che al suo si ispirano, sia nel campo maschile che femminile, fermento di rinnovamento e di speranza per la Chiesa, così provata e contestata anche dai suoi figli prediletti, i sacerdoti e i religiosi. (Non per nulla Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo Musso, che era il tramite tra Lui e Fr. Teodoreto, alla piaga della mano destra chiedeva di pregare per la Chiesa e per i Sacerdoti, affinché « celebrassero santamente » e quella del piede destro perché « nelle congregazioni religiose germogliassero molti santi »).

Detto questo, diamo uno sguardo ai documenti che siglano in maniera inequivocabile le relazioni intercorrenti oggi, e quali siano le prospettive per il futuro.

Mi servirò del «Memoriale » fatto pervenire, in lingua francese, a tutti i 123 Fratelli deputati al 39° Capitolo del 1966, e della Circolare n. 328 del Sup.



I fratelli del Distretto di Roma durante l'Assemblea Gen. dei Catechisti

Gen. Athanase Emile del 19 marzo 1949, del volume biografico sul Fr. Teodoreto scritto dal Fr. Leone di Maria, allora Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione dei Fratelli morti in concetto di santità.

La « Magna Charta » che regola i rapporti tra la Congregazione dei Fratelli e l'Unione Catechisti, è proprio la circolare « La pieuse Union de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée », datata il 19-3-1949. E' la forma più solenne contemplata nella prassi lasalliana (quasi fossero lettere credenziali) quella usata dal Superiore Generale: un documento che fa conoscere a tutti i Fratelli sparsi nel mondo (nel 1949 erano 18.000, in 67 Stati, con 550.000 alunni, in 1.670 Istituti) che cosa sia l'« Unione » e quali siano le sue attività, e i doveri che ne derivano e riguardo ai Fratelli nei nostri riguardi.

Ma già fin dal 1936 nella circ. 300 il Sup. Gen. Fr. Junien-Victor accennava all'Unione, e giudicava cosa buona, dopo il favorevole parere del Regime (il massimo organo deliberativo della Congregazione), di concedere le « lettere d'affiliazione ». Nel contempo ecco la « **Provida Mater Ecclesia** » che presiede alla nascita e allo sviluppo degli istituti secolari e il complemento alla medesima lettera, il Motu Proprio « **Primo feliciter** » (2-3-48) e l'Istituzione « **Cum Sanctissimus** » della Congregazione dei Religiosi (19-3-48) che davano loro un riconoscimento giuridico.

Ma qui c'interessa in modo particolare sottolineare questo passo della « Provida Mater »: « Gli Istituti secolari si sono moltiplicati in unione più o meno stretta con religiosi o società religiose »: è proprio il caso dell'Unione Catechisti (pag. 9 Circ. citata).

« Ha germogliato all'ombra dell'albero lasalliano: le sue Costituzioni, il suo spirito, le sue attività sono vivificate dalla medesima linfa che S. Giov. Batt. de La Salle, infuse nella sua opera religiosa, ed educatrice, e le piace dimostrare che i legami che l'uniscono al nostro Istituto non sono solamente quelli che risultano dalla lettera d'affiliazione che gli concesse il nostro immediato predecessore tredici anni fa. E' come un « fratello primogenito » che noi vi presentiamo oggi, nella persona di questo giovane Istituto, e vedrete che i suoi membri possono legittimamente dire con noi: « Sancte Pater Joannes Baptista, ora pro nobis » (circ. n. 328, pag. 10).

Non credo superfluo inserire qui il documento, a cui accenna la circolare, « dell'affiliazione », che è la formula più solenne con la quale si vuol esprimere l'attestazione più alta di riconoscenza, d'affetto, d'ammirazione per una persona particolarmente benemerita della Congregazione. Ma che l'affiliazione avvenisse « in massa » rappresentava una novità assoluta nella storia lasalliana di tre secoli (Fr. Leone, Vita di Fr. Teodoreto, pag. 274).

« Noi, sottoscritto, Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ai cari Congregati della Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata, salute, pace, amore in Nostro Signore Gesù Cristo.

Conoscendo la pietà e lo zelo che la Congregazione dei Catechisti del SS. Crocifisso e dell'Immacolata Vergine Madre dispiegano per la gloria del Divin Redentore, sapendo il loro ardente desiderio d'appartenere spiritualmente alla famiglia di S. Giovanni Battista de La Salle, della quale osservano, secondo le loro condizioni, i regolamenti, tanto per la loro santificazione personale che per il loro apostolato catechistico presso i fanciulli e i giovani, noi desideriamo dare a questa Opera che ci è tanto cara una testimonianza della nostra particolare benevolenza.

In conseguenza, con le presenti Lettere d'Affiliazione, Noi rendiamo i nostri Congregati partecipi ai meriti delle Comunioni, orazioni, preghiere, digiuni, lavori per l'educazione cristiana della gioventù e di tutte le altre buone opere che, con l'aiuto di Dio, saranno compiute nel nostro Istituto

Che il Signore nella Sua misericordia degni confermare quest'affiliazione e i vantaggi spirituali che Noi attribuiamo in virtù dell'autorità che ci è stata data dall'Istituto. Noi gli domandiamo che, supplendo alla nostra insufficienza, per i meriti del SS. Bambino Gesù, di Maria Immacolata, di S. Giuseppe e del nostro santo Fondatore Giovanni Battista de La Salle, voglia colmare i Congregati della pia Unione di grazie e di benedizioni in questa vita e di coronare poi i loro meriti nella gloria eterna. Copiosi suffragi saranno assicurati quando avranno raggiunto il termine del loro pellegrinaggio nella terra d'esilio.

Dato a Lembecq-lez-Hal, nella nostra Casa Madre il, 21 novembre dell'anno di grazia 1935 — Festa della Presentazione di Maria.

Fr. Junien-Victor

La solennità della consegna delle Lettere di Affiliazione avvenne il 2 febbraio 1936 nell'Istituto Arti & Mestieri di Corso Trapani, appena inaugurato, durante la quale si pose in evidenza quanto il concetto di affiliato fosse ben superiore a quelli di operatori e di terziari. E a suggello della suggestiva cerimonia, il presidente Tessitore e tutti i Congregati abbracciarono il Fr. Costanzo Scudo, Visitatore, il Fr. Ippolito Casassa Direttore e tutti i Fratelli presenti. Erano veramente Confratelli. Il cronista (che è un Catechista) non nomina neppure il Fr. Teodoro che non prese la parola. C'era sicuramente, ma aveva imparato così bene il motto scomparire, che riusciva a non lasciarsi scorgere neppure nei giorni della sua maggior gloria. E poi gli premeva tanto che i Catechisti imparassero a fare da sé: ragione vera o pretesto utile per potere più e meglio sempre scomparire (Fr. Leone op. cit. pag. 272 e 273).

Ma la stretta unione che lega l'« Unione » ai Fratelli è testimoniata dagli art. 7 - 10 - 12 - 97 - 135 delle Regole dell'« Unione » dove è detto: « L'Unione, avendo come culla l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti, a ricordo della loro origine, avranno cordiali e deferenti relazioni con il detto Istituto, al quale sono affiliati... I Catechisti, per vivere secondo le loro Regole devono principalmente esercitarsi a considerare ogni cosa con lo spirito di fede, a compiere ogni azione con la mira a Dio, a riconoscere dalla sua mano tutto ciò che loro accade... I Catechisti animeranno tutta la loro condotta col triplice spirito di fede di umiltà e di zelo che sono propri del loro Istituto (confr. con le Regole dei Fratelli delle Scuole Cristiane, cap. II, art. II).. Un fratello delle S.C. partecipa ai lavori dell'Assemblea Generale dell'« Unione » come Consigliere, col titolo di Assessore Generale, che à voce consultiva tanto nel Consiglio Generale come nell'Assemblea Generale (circ. Pag. 10-13).

E nella circolare n. 354 del 16 luglio 1956 sui risultati del Capitolo Generale: « L'Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata: parecchi interventi attirano l'attenzione dei Fratelli Capitolanti sopra questa opera eccezionale che ha dato origine a un Istituto Secolare affiliato alla nostra Congregazione. Noi ci auguriamo che siano molti i Fratelli che vi si interessino, promuovendo tra i loro allievi, i loro giovani ex-allievi questo ideale evangelico (pag. 71-72).

Del resto un altro documento (circ. n. 371 del 2-2-1962: la nostra missione di catechisti) si esprime così: a parecchie riprese i nostri predecessori e noi stessi abbiamo avuto l'occasione di presentare all'Istituto questa Opera che gli è unita con i legami più stretti. Ci ralleghiamo dei suoi progressi e auspichiamo che il suo campo d'azione si estenda anche al servizio dell'educazione alla fede dei figli del popolo. Possa, l'Unione Catechisti, suscitare dappertutto presso i nostri Fratelli una attiva simpatia e una generosa volontà di cooperazione (pag. 127).

Ma qualora avessimo ancora bisogno d'una riprova sulla stretta unione tra Catechisti e Fratelli, e come il suo spirito i suoi fini e i suoi mezzi, possano essere applicati oltre i confini dell'Italia, ecco la circ. n. 380 del 6-1-1965 « Il Concilio e noi » che dice: Il distretto di Barcellona (Spagna) possiede una sezione molto attiva dell'Istituto secolare dei Catechisti, sezione ufficialmente

riconosciuta con un decreto dell'Arcivescovo di Barcellona: ha un inizio pieno di promesse. I membri della sezione si dedicano a parecchie attività apostoliche molto efficienti: corsi serali, insegnamento nei nostri collegi, catechismo nei quartieri poveri... quanto sarebbe auspicabile di vedere questa creazione del nostro santo Fr. Teodoro, conosciuta, apprezzata e realizzata in tutte le nostre Province Religiose » (pag. 36-37).

Ci si potrebbe ancora diffondere nella citazione di altri documenti, ma penso che sia superfluo il farlo. Quanto si è detto fin qui, è più che sufficiente per dimostrare quanto l'« Unione » sia strettamente legata alla Congregazione dei F.S.C.

Visto questo sul piano teorico, scendiamo su quello pratico:

La circolare 328 più volte citata, dopo aver parlato delle principali realizzazioni dell'Unione (Messa del Povero, — Casa di Carità Arti & Mestieri — Catechismi parrocchiali...) propone considerazioni che dobbiamo rileggere, meditare, e dire se mai anche il mea culpa per il passato e fare una solenne promessa per il futuro. Dice adunque (pag. 20) « Non c'è forse in questo fatto una lezione della Provvidenza a nostro riguardo e una dimostrazione sperimentale che le scuole gratuite restano possibili oggi come ieri? Checché ne sia, come non concedere intera simpatia a questa Unione Catechisti che ci ricorda tanto bene l'essenza della nostra missione e l'orientamento principale da imprimere alle nostre attività, per non essere infedeli al pensiero del nostro beato Padre e realizzarle in pieno? Senza timore d'ingannarci possiamo credere che dall'alto del Cielo Egli, il grande amico dell'infanzia e della giovinezza povera, la guarda con singolare compiacenza.

« **Un primo dovere** che si presenta di fronte all'Unione Catechisti, è quello di chiederci se non è il caso di modificare le nostre idee nel senso indicato, di verificare cioè la misura del nostro amore per gli alunni più poveri, d'umile condizione e della nostra stima per le comunità che educano figli del popolo, se l'obbedienza ci ponesse in tali condizioni » e detto ai Fratelli Visitatori di fare più posto a questa categoria di scuole popolari, continua:

« **Un secondo dovere** verso l'Unione è quella di favorire per quanto è possibile il suo sviluppo.. Non è forse vero che l'apostolato dei Catechisti viene a completare provvidenzialmente il nostro?... Esso potrebbe appoggiare efficacemente le nostre attività in certi posti, e anche supplire se le circostanze qua e là venissero a contrariarlo e impedirlo « I Catechisti sono ottimi compagni di viaggio che la Provvidenza ci ha inviato ».

E allora: Creare dapprima nelle nostre scuole sezioni di iscritti e di zelatori della Devozione a Gesù Crocifisso, poi con i migliori di essi formare un nucleo di allievi catechisti che diverranno più tardi Catechisti effettivi e Catechisti anziani, fra i quali il Signore susciterà probabilmente, come per il passato, delle vocazioni alla vita perfetta, come è appunto quella dei Catechisti Congregati dell'Unione.

Terzo dovere: quello di lavorare con l'« Unione » a propagare la devozione al SS. Crocifisso: « Voglio che tutto passi ai Fratelli — ho dei Fratelli che mi sono molto cari: se sapessi quanto li amo. Verranno in tuo aiuto (10 settembre 1906 il Crocifisso a Fra Leopoldo).

« La pianta della pia Unione dei giovani e dell'adorazione al SS. Crocifisso voglio rimanga ai Fratelli (6-3-1915) « Signore, fate che per mezzo dei Fratelli sia propagata con amore e fede la Vostra santa devozione adorazione (13-11-1915) ».

Di questo foglio che ormai è tradotto in diciotto lingue vennero distribuite gratuitamente a tutt'oggi forse 15 milioni di copie. Tante, se si vuole, ma poche se consideriamo il numero dei cattolici del mondo. (E ognuno di noi Fratelli o Congregati quante copie ne ha diffuso?).

Nella circ. 328 a pag. 28 troviamo la naturale conclusione del nostro breve articolo:

« Dobbiamo interessarci dell'Unione Catechisti in tutte le nostre province religiose, pregando perché il Signore la benedica con la santificazione dei suoi membri, la fecondità del suo apostolato e il suo sviluppo. Vedremmo con piacere che su tutte le nostre riviste periodiche o bollettini d'istituti ed ex-allievi, si scrivesse un articolo sull'opera di Torino. Ed infine rinnoviamoci nella devozione a Gesù Crocifisso e facciamocene apostoli attorno a noi. E come in ogni mese c'è una giornata delle buone vocazioni, e ogni anno quello della madre... perché non si potrebbe aggiungere in tutte le nostre case la **giornata annuale del SS. Crocifisso?**

E i catechisti a loro volta chiedono ai Fratelli di essere compresi, guidati, appoggiati, aiutati (v. « Ai Fratelli Capitolani » pag. 6). E i Fratelli, a loro volta, eredi dello spirito del Fr. Teodoreto riconsiderino alla luce del Crocifisso il loro atteggiamento verso l'Unione: Francamente si dovrà constatare che molto di più avrebbero dovuto fare nel passato! Si è molto discusso.. scritto. ma poco realizzato. E se la provincia torinese come del resto molte altre. attraversa un triste periodo di crisi (purtroppo non di crescita) non potrebbe essere perché si sono chiuse le orecchie ai reiterati pressanti inviti di quelle anime sante di Fra Leopoldo e di Fr. Teodoreto? Vogliamo riprendere lo slancio vitale verso un avvenire migliore per il nostro istituto? Forse di qui bisogna partire. Farci tutti apostoli del Crocifisso, accogliere in pieno le direttive indicate dai nostri documenti normativi e dalle circolari ora ricordate, per affrettare i tempi preconizzati dal nostro Fr. Teodoreto quando disse: « La fioritura verrà dopo la mia morte ».

Fr. Giovannino Verri

Vogliamo che le scuole cattoliche, espressione di libertà civile, di intensità pedagogica, di concezione cristiana della vita, sappiano quanto sono apprezzate dalla Chiesa di Dio, e quanto ancora da noi incoraggiate e benedette.

Paolo VI

L'attività estiva con i nostri giovani

Il Servo di Dio Fratel Teodoreto, nel libro « Il Segretario del Crocifisso », così scrive: « Il 1° luglio 1914 Fra Leopoldo udì queste parole di Gesù Crocifisso: « Il mondo non ha più fede, e gli anziani sono molto duri a credere; c'è dunque grande necessità di prendere i giovanetti ancor puri con i più anziani di buona volontà, e con la preghiera, col buon esempio, mettere il mio Nome Santissimo in grado degno di me, Dio Altissimo, Redentore dell'umanità ». E la Madonna, facendo eco alle parole di Gesù: « Raccomando la gioventù inerme, senza guida, che fanno precipitare ancor prima d'aver conosciuto che io le sono tenerissima Madre ».

Ora, a distanza di oltre mezzo secolo, se diamo uno sguardo alla realtà che ci circonda, questi celesti richiami non solo sono di viva attualità, ma ci appaiono in tutta la loro gravità. La nostra gioventù, invece di essere educata al santo timor di Dio, che « è il principio della Sapienza », è in mille modi sollecitata al male ed al vizio, con forme, talora, aberranti.

La stampa, il cinema, la televisione, e tutto l'insieme di quelli che si usano chiamare oggi « mass-media », paiono congiurati per distruggere il bene più prezioso dell'incauta gioventù: l'innocenza della fede e dei costumi.

Il problema della formazione della gioventù è certamente un problema vi-

tale della nostra società presente e futura ed ogni sforzo e fatica profusa per il suo bene non sarà mai troppo grande!

Pur con modeste disponibilità di persone e di mezzi, i Catechisti hanno cercato, anche quest'anno, durante il periodo estivo, di dare il loro contributo alla soluzione dei problemi che travagliano i giovani, con le seguenti iniziative:

1°) Campo-Scuola - dal 7 al 29 luglio u.s. a Gressoney (Aosta) con la partecipazione di 14 ragazzi della Sezione Giovanile, 7 allievi animatori della Casa di Carità e 6 Catechisti.

Il tema del corso « Fare la volontà del Padre » fu svolto dal sac. cat. D. Felix Garcia.

2°) Tre Giorni per Aspiranti Catechisti (18-19-20 settembre) a « La Sorgente » (Baldissero Torinese). Predicatore d. Felix Garcia. Tema: « La Madonna modello di purezza, di sincerità, di responsabilità ».

3°) Esercizi Spirituali per Giovani Catechisti (22-23-24 settembre) a « La Sorgente » (Baldissero Torinese). Tema: « La vocazione cristiana nell'adempimento della volontà del Padre ». Predicatore D. Felix Garcia.

Nella prima iniziativa, il Campo-Scuola, ci si volle avvalere di alcuni allievi della « Casa di Carità » per attizzare apostolicamente i ragazzi dei Gruppi della Sacra Famiglia, di S. Alfonso e di S. Pelagia, che appartengono alla Sezione Giovanile dell'Unione.

Il nuovo esperimento ha dato risultati positivi ed è aperto ad ulteriori sviluppi per vivere l'impegno di « essere apostoli per formare degli apostoli ».

Se esaminiamo le risposte alle domande del « Questionario » proposto ai partecipanti al termine del Campo-Scuola, balzano evidenti i valori dominanti la vita del Campo, il cui tema fu: « Fare la volontà del Padre ».

Eccone alcune tra le più significative: « Partecipando a questo Campo-Scuola mi sono proposto di avvicinarmi maggiormente al Signore e fare del bene agli altri ».

« Partecipando a questo Campo-Scuola mi sono proposto di essere più buono per imitare Gesù ».

Alla domanda « In che modo il Campo-Scuola ti è servito per incontrarti di più con Gesù » ecco alcune risposte tra le più espressive: « Il Campo-Scuola mi è stato di molto aiuto, perché mi ha dato la possibilità di incontrarmi spesso volte con Gesù. Con Lui mi sono incontrato tutti i giorni, partecipando alla S. Messa e facendo la S. Adorazione a Gesù Crocifisso, nella quale, in modo particolare, ho sentito la voce di Gesù nel mio cuore. Per merito di questa voce, ora sono diventato più docile e rispettoso verso gli altri, il che per me era da tempo un sogno ».

« Il Campo-Scuola mi è servito per incontrarmi con Gesù, mi è servito per capirlo di più e sapere che cosa Lui vuole da me ».

« Il Campo-Scuola mi è servito per incontrarmi di più con Gesù poiché ho

imparato a dialogare con Lui, cosa che prima non mi riusciva di fare... ».

A quest'altra domanda: « Quali attività ti sono servite maggiormente per un incontro più intenso con Gesù » i ragazzi rispondono così:

« Prescindendo dal contesto delle attività del Campo, mi sono state di grande aiuto le visite alla cappellina, le meditazioni, le letture ». « Per un incontro più intenso con Gesù mi sono state utili due attività: il gioco e la lettura spirituale. Mi è servito il gioco. Organizzato per i ragazzi, per scoprire come Gesù li amava e come faceva per attirarli a sé ».

« Il mezzo più efficace per incontrarmi con Gesù è stata l'Adorazione alle Cinque Piaghe, fatta nella cappellina. Qui in modo particolare, sperimentavo viva la presenza del Cristo che mi faceva passare delle mezz'ore in contemplazione; guardavo quel Crocifisso e quelle Piaghe, nelle quali potevo penetrare e sentivo che Lui mi parlava mediante la sua creazione e mediante le persone a Lui predilette, che mi hanno portato la sua parola ».

Dopo aver lasciato parlare i ragazzi attraverso i questionari, ci sia concesso, infine, di menzionare la dedizione, la serietà di impegno e lo spirito di sacrificio dimostrati dai più grandi verso i più piccoli nelle varie attività, compreso il gioco, concepito non come semplice strumento di attrattiva, ma come segno di una realtà religiosa, tendente alla completa formazione del ragazzo.

Si è trattato del Campo-Scuola, essendo questa l'iniziativa più cospicua per durata e per numero di partecipanti.

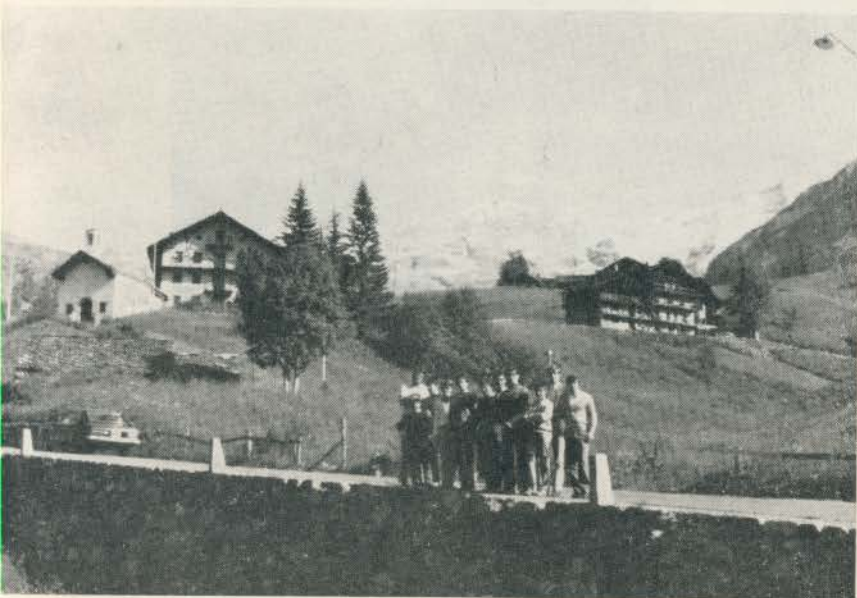
I valori emersi nel Campo-Scuola sono stati ripresi ed approfonditi nella « Tre Giorni » e negli Esercizi Spirituali per dare ai ragazzi ed ai giovani l'ulteriore possibilità di attuarli nella vita quotidiana.

C. Brusa



A Gressoney:
serata di ricreazione

A Baldissero T.se:
Gioco e Scuola



A Gressoney:
durante una passeggiata

UNA IMPORTANTE PROFESSIONE RELIGIOSA

Il pellegrinaggio alla Consolata che i catechisti compiono il primo sabato di ogni mese ha assunto una particolare solennità il 2 dicembre u.s. perché il catechista peruviano Alfredo Perez Fernandez in quella circostanza ha emesso i suoi voti triennali.

Il catechista Perez avrebbe dovuto fermarsi molto tempo ancora a Torino, dove era venuto per completare la sua formazione e prepararsi alla professione perpetua. Questa di solito viene emessa alla Casa di Carità, presso la tomba del Fondatore, Fr. Teodoreto, durante il Ritiro dell'8 Dicembre, festa titolare dell'Istituto. Ma un richiamo inaspettato giunto dall'America, per ragioni di lavoro, lo costrinsero a interrompere il soggiorno e ad anticipare la professione, perché non era possibile attendere fino all'8 dicembre. La Consolata volle essere lei stessa a ricevere l'impegno di questo catechista e aggiungerlo alla schiera dei tanti missionari che partono dal suo santuario, per portare lontano il messaggio del Suo Figlio.

Durante la messa vespertina, concelebrata dallo stesso Rettore, can. Antonio Bretto con il nostro D. Felix Garcia ed un altro giovane padre missionario, il



Alfredo Perez e D. Felix presso la tomba del Fr. Teodoreto

Santuario era gremitissimo, anche perché ricorreva la novena dell'Immacolata, e il Rettore volle sottolineare questa consacrazione con parole di plauso e di incoraggiamento, presentando brevemente al pubblico anche l'Istituto dei Catechisti e le sue opere, cosicché essa assunse una solennità ed una pubblicità che per l'addietro non si è mai verificata.

Il Fr. Teodoreto, fin dall'inizio della sua opera conduceva regolarmente i soci dell'Unione alla Consolata e qualche volta vi faceva celebrare la S. Messa e fare la consacrazione dei catechisti associati, ma sempre fuori orario e come funzioni private, con pochissimo pubblico.

Evidentemente la Provvidenza ha voluto mettere in luce la funzione dei catechisti e gli ideali affermati dall'Unione. E Dio voglia che presto si realizzi quello sviluppo tanto necessario ed auspicato.

IN MEMORIAM

Avv. Giorgio Filippi morto a Torino il 30 Novembre 1972.

L'Avv. Giorgio Filippi ha concluso una vita ricca di attività ed iniziative in ogni settore e sempre caratterizzata non solo da una schietta testimonianza cristiana, ma da un autentico spirito di apostolato cristiano-sociale. Ricordiamo in particolare la fondazione dell'Ucid e l'organizzazione del trasporto degli ammalati a Lourdes.

I catechisti gli devono una grande riconoscenza per il suo concorso nel far deliberare l'eccezionale contributo che ha consentito la costruzione dell'attuale Casa di Carità Arti e Mestieri.

A tutta la sua famiglia, particolarmente alla vedova, Sig.ra Teresa Filippi Faja, patronessa della Casa di Carità Arti e Mestieri, i catechisti presentano le più vive condoglianze.

Musso Giovanni, morto a Torino il 25 Dicembre 1972.

Era nipote di Fra Leopoldo, e si studiò in tutta la vita di seguire le orme di un tanto zio, nell'umiltà, nella pietà, e nella fedeltà agli ideali dell'Unione di cui era fervente Zelatore.

La natura gli aveva dato qualche rassomiglianza fisica a Fra Leopoldo; la grazia e la fedeltà glie ne hanno conferito una rassomiglianza spirituale.

Maria Malvestito, antica e ferventissima Zelatrice deceduta a Mortara il 17-12-72 che anche sul letto di morte ebbe un pensiero per l'Unione Catechisti.

Il 12 Novembre u.s. il Santo Padre Paolo VI ha presieduto nella Basilica di S. Pietro alla beatificazione di Suor Agostina Pietrantoni. «Una certa suor Agostina» come la chiama il suo biografo, per sottolinearne la condizione umile, anonima, una delle tante.

Eppure il papa nel suo discorso ha dimostrato una commozione non consueta ed ha usato un linguaggio molto diverso dal suo modo pacato e misurato, quasi che non riuscisse ad esprimere tutta la pienezza dei suoi sentimenti:

«Poesia dovrebbe essere il nostro discorso. Parola che cede al silenzio la pienezza ineffabile del suo significato. Poiché l'atto liturgico che abbiamo compiuto... ci riempie di ammirazione e di commozione, che superano la capacità espressiva del linguaggio ordinario, e narrano una storia che pare pure leggenda, tanto è semplice, limpida, pura, amorosa, e alla fine tanto è dolorosa e tragica, anzi ancor più, tanto è simbolica, la parola vorrebbe farsi canzone, come quella che lascia intravedere il profilo di una fanciulla innocente, di una vergine candida e taciturna, di una sposa votata all'amore assoluto, di una donna forte che fa dono della propria vita alla carità dei poveri e degli infermi, d'una vittima inerme del proprio quotidiano, eroico servizio, paga che a soli trentanni si compia il suo intimo voto di fare della propria vita martirio a Gesù...».

Di questa novella Beata vogliamo soltanto ricordare un piccolo gesto, piccolo ma tanto espressivo.

Nel momento di lasciare la casa per seguire la sua vocazione, con gran delusione di vari giovanotti e con molte lacrime dei suoi che non si saziavano di guardarla si voltò a baciare la porta di casa, tracciò su di essa un gran segno di croce e poi si allontanò in fretta...

Ecco, quel bacio di addio alla porta di casa è un poema. E' il poema di un amore tanto giusto, tanto tenero e profondo, tanto spontaneo e dolce, come quello del suo nido, dei suoi familiari, ma superato e quasi travolto da un amore più grande.

Perché l'amore di Dio è esigente, è superiore a tutto e può volere anche il sacrificio di tutto: «chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me... chi non rinuncia a tutto non può essere mio discepolo».

L'amore ai propri cari è superato da un altro più forte, che non vuole limiti e condizioni, perché il suo oggetto non è una creatura, ma l'infinita perfezione, l'infinito amore, il principio e fine di tutto, Dio onnipotente ed eterno, Gesù Verbo di Dio fatto uomo.

Questo amore così immenso e sublime che in tutti ha diritto di precedenza vuole da alcuni l'esclusività e li sceglie per unirsi con un vincolo di intimità nuziale: è la celebrazione della trascendenza di Dio e del suo mistero ineffabile di amore.

Ma questo amore, se esige il superamento di tutto, non esige però il rinnegamento dei valori naturali, che sono stati creati da Dio stesso e perciò sono buoni.

L'anima che si consacra a Dio non diventa disumana, anzi fa rilevare maggiormente le cose buone della vita.

Il bacio di Suor Agostina alla porta di quella casa che lasciava per seguire la sua vocazione è come un'assunzione di tutti i suoi affetti di tutto ciò che aveva formato la sua vita di fanciulla per portarli con sé e consacrarli con sé a Dio.

E quando l'assassino colpì la giovane suora, morta «innocente come un agnello e pura come un angelo» secondo l'espressione del medico framassone che ne fece l'autopsia, colpì tutti questi valori, tutti questi affetti, che non ne rimasero mortificati, ma esaltati.

SOMMARIO

La parola del papa	pag. 1
Il rinnovamento della catechesi	» 2
L'Assemblea diocesana catechisti	» 7
L'Istituto dei F.S.C. e l'Unione catechisti SS. Crocifisso	» 9
Sezione giovanile: l'attività estiva	» 15
Una importante professione religiosa	» 18
In memoriam	» 19
Le vie della divina provvidenza	» 20

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino